

Ezio Maria Izzo

Pulsione ed esistenza

Psicoanalisi e psichiatria fenomenologica

Prefazione di Francesco Conrotto

Postfazione di Fausto Petrella

**PSICOANALISI
PSICOTERAPIA ANALITICA**

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Psicoanalisi e psicoterapia analitica

Collana ideata da Valeria Egidì e Enzo Morpurgo

Direzione: Valeria Egidì

La collana Psicoanalisi e psicoterapia analitica propone testi di psicoanalisi e di psicoterapia analitica nell'ottica dei cambiamenti culturali che aprono il terzo millennio.

I cambiamenti nella società, nei ruoli e nei vissuti dei rapporti interpersonali, le nuove tecnologie al servizio della comunicazione, i progressi delle scienze della mente e il rinnovamento degli strumenti terapeutici accrescono una domanda informata di strumenti di interpretazione e di intervento. Tanto sulla sofferenza mentale e sugli stati di disagio psicologico quanto sulla condizione umana.

Di fronte a questa domanda la psicoanalisi rappresenta uno strumento di orientamento, di interpretazione, di intervento, in forza della sua ricchezza teorico-clinica arricchita dal confronto con altre discipline, sia in campo umanistico sia scientifico. I testi della collana rappresentano il rigore e la ricchezza di un dibattito psicoanalitico cresciuto intorno ai contributi americani, argentini, inglesi e francesi e ai recenti modelli italiani: tra gli altri la revisione della teoria del campo analitico, del narcisismo, della psicoanalisi bipersonale.

La collana si articola in tre sezioni:

Clinica: testi di carattere teorico-clinico; di tecnica e teoria della tecnica, e dedicati alla discussione di casi clinici.

Strumenti: manuali di psicoterapia; di tecnica psicoanalitica e psicoterapica, individuale e di gruppo; volumi dedicati alle tecniche di cura di patologie specifiche.

Ricerche su psicoanalisi e condizione umana: testi di ricerca psicoanalitica sui temi della condizione umana, e sulle capacità umane di conoscenza e rappresentazione del mondo. La sezione è aperta al contributo di altre discipline: dell'indagine letteraria, filosofica, estetica, della ricerca scientifica, delle scienze cognitive.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Ezio Maria Izzo

Pulsione ed esistenza

Psicoanalisi e psichiatria fenomenologica

Prefazione di Francesco Conrotto

Postfazione di Fausto Petrella

FrancoAngeli

Progetto grafico di copertina di Elena Pellegrini

Copyright © 2010, 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it

*Alle generazioni del XXI secolo, affinché
non dimentichino il Novecento, il secolo della
psicoanalisi e della psichiatria fenomenologica*

*Ad Adriano, Valentina, Isabel
e Virginia-Elisabetta*

Indice

Presentazione , di <i>Francesco Conrotto</i>	pag.	13
Introduzione	»	17
Parte prima		
1. Il lungo cammino verso la psicologia del patologico	»	27
Dalle origini al XVIII secolo	»	28
<i>Le origini</i>	»	28
<i>Il Medioevo</i>	»	31
<i>Il Rinascimento</i>	»	31
<i>L'Illuminismo</i>	»	32
Dal XVIII al XIX secolo	»	33
In Francia		
<i>Pinel ed Esquirol</i>	»	33
In Germania		
<i>Schopenhauer ed il romanticismo, Reil, Heinroth e Fechner</i>	»	35
In Italia		
<i>Vincenzo Chiarugi</i>	»	35
Dal XIX al XX secolo	»	36
In Germania		
<i>Wilhelm Griesinger</i>	»	37
<i>Wilhelm Wundt</i>	»	37
In Austria		
<i>Meynert e Werniche</i>	»	38
In Francia		
<i>Théodule Ribot</i>	»	40
<i>La scuola di Nancy con Bernheim e quella della Salpêtrière con Charcot</i>	»	42

2. Filosofie e psicopatologie fenomenologiche del XX secolo	pag.	44
Il pensiero filosofico	»	44
In Germania		
<i>La fenomenologia e la psicologia descrittiva di Edmund Husserl</i>	»	45
<i>Arricchimento o contaminazione l'incontro fra psicoanalisi e fenomenologia?</i>	»	49
<i>La filosofia dell'esistenza di Martin Heidegger</i>	»	51
In Francia		
<i>La filosofia dell'intuizione di Henri Bergson</i>	»	54
In Italia		
<i>Antonio Banfi ed Enzo Paci</i>	»	56
Le psicopatologie fenomenologiche	»	57
In Germania		
<i>La fenomenologia soggettiva di Karl Jaspers</i>	»	57
<i>Il comprendere empatico e oggi i neuroni specchio di Rizzolatti e Sinigaglia</i>	»	60
In Svizzera		
<i>La fenomenologia oggettiva o analitica esistenziale di Ludwig Binswanger, I singolari modi di stare al mondo, Corpo, Tempo e Spazio vissuti</i>	»	64
<i>La critica di Binswanger alla dicotomia teoria-prassi nella psicoanalisi</i>	»	69
In Francia		
<i>La psichiatria fenomenologica di Eugène Minkowski. La perdita del contatto vitale con la realtà. Il tempo vissuto</i>	»	73
In Gran Bretagna		
<i>Ronald David Laing. L'Io diviso</i>	»	76
In Italia		
<i>Gli psichiatri fenomenologi</i>		
<i>Danilo Cargnello. L'angoscia come fallimento relazionale</i>	»	79
<i>Eugenio Borgna. Depressione e creatività</i>	»	81
<i>Bruno Callieri. La reciprocità</i>	»	82
<i>Arnaldo Ballerini. La patologia come scacco della reciprocità</i>	»	83
<i>Giovanni Stanghellini. Esistenza, pulsione e dimensione sociale</i>	»	84
<i>Franco Basaglia. La Legge 180, 1978</i>	»	84
<i>Gli psicoanalisti fenomenologi</i>		
<i>Dario De Martis e Fausto Petrella. L'apertura antropologica della psicoanalisi</i>	»	86
<i>Cesare Musatti, Enzo Morpurgo. L'apertura sociale della psicoanalisi</i>	»	88
<i>Mario Rossi Monti. La psicopatologia psicoanalitica fenomenologica</i>	»	89

3. Le psicopatologie dinamiche	pag. 90
In Austria	
<i>La psicopatologia psicoanalitica di Sigmund Freud</i>	» 91
<i>Karl Abraham e la psicoanalisi delle psicosi</i>	» 100
<i>Alfred Adler. La psicologia individuale comparata</i>	» 102
In Svizzera	
<i>Carl Gustav Jung. La psicologia analitica</i>	» 104
Da Vienna a Londra	
<i>Melanie Klein e Anna Freud. La psicoanalisi dei bambini. Le discussioni controverse</i>	» 107
Gli analisti non allineati	
<i>Donald Woods Winnicott. Dalla pediatria alla psicoanalisi</i>	» 113
<i>Wilfred Ruprecht Bion. I gruppi, la psicosi e la nascita dei processi di pensiero</i>	» 114
In Francia	
<i>Il ritardo ad accogliere la psicoanalisi freudiana</i>	» 118
<i>Sacha Nacht. La presenza dell'analista</i>	» 120
<i>Jacques Lacan. Lo stadio dello specchio</i>	» 120
<i>Jean Laplanche e Jean-Bertrand Pontalis. L'Associazione Psicoanalitica di Francia (APF) nell'IPA</i>	» 125
<i>Piera Aulagnier. L'infante ostaggio dell'altro</i>	» 126
<i>Andrè Green. Narcisismo di morte</i>	» 127
In Ungheria	
<i>Michael Balint. L'analisi come nuovo inizio</i>	» 128
In Slovenia	
<i>Victor Tausk. La genesi della macchina influenzante nella schizofrenia</i>	» 128
Da Vienna a New York	
<i>Heinz Hartmann. La psicologia dell'Io</i>	» 130
Scambio o contaminazione fra le grandi psicopatologie del XX secolo?	» 130
La psicoanalisi e le istituzioni psichiatriche	» 134
<i>L'esperienza di Guidonia ed il lavoro come strumento terapeutico</i>	» 135
4. Sàndor Ferenczi e la psicopatologia bipersonale	» 138
<i>Fra Narcisismo e potere. 1912-1913. Una storia delle origini: Il Comitato</i>	» 138
<i>1922: Congresso di Berlino</i>	» 140
<i>1932: Congresso di Wiesbaden</i>	» 142
<i>La psicoanalisi bipersonale</i>	» 146
<i>La teoria e le innovazioni tecniche di Ferenczi</i>	» 148
<i>La confusione delle lingue nell'analisi personale di Ferenczi</i>	» 150

<i>1936: Congresso di Marienbad</i>	pag. 153
<i>La ricerca di Paula Heimann di una propria identità di psicoanalista. 1949: Congresso di Zurigo. 1955: Congresso di Ginevra. 1961: Congresso di Edimburgo</i>	» 155
<i>Cosa significa essere Indipendenti</i>	» 158

Parte seconda

5. La psicopatologia clinica e le classificazioni. Dalla singolarità alla generalità	» 163
Reciprocità teoria-prassi nella storia della psicoanalisi	» 164
Psicopatologie cliniche	» 169
Psicopatologia clinica descrittiva	» 170
<i>Nosografie descrittive</i>	» 171
<i>Emil Kraepelin. La demenza precoce. Il problema della psicosi unica</i>	» 172
<i>Ernst Kretschmer. Il delirio di rapporto sensitivo</i>	» 174
<i>Eugen Bleuler. La schizofrenia</i>	» 176
Gli analisti dell'esistenza	
<i>Ludwig Binswanger e Eugène Minkowski. L'irriducibilità dei vissuti a sintomi</i>	» 177
Psicopatologia clinica dinamico-strutturale	» 178
<i>Nosografie dinamico-strutturali</i>	
<i>Sigmund Freud. I tipi libidici</i>	» 180
<i>Carl Gustav Jung. I tipi psicologici e la psicopatologia individuale</i>	» 183
<i>Otto Fenichel. Il Kraepelin della psicoanalisi. La psicoanalisi sociale e politica</i>	» 184
<i>Donald Woods Winnicott. La diagnosi come tipo di anomalia ambientale</i>	» 185
<i>Enrique Pichon-Rivière. La qualità del legame</i>	» 187
I Manuali diagnostici	
<i>Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali (DSM). Manuale Diagnostico Psicodinamico (PDM)</i>	» 188
6. Il paradosso della classificazione psicoanalitica	» 190
Dalla personalità alla malattia	» 193
<i>Personalità e struttura psicotica, personalità e struttura nevrotica. Patologia: psicosi e nevrosi</i>	» 193
<i>Personalità non strutturate (astrutturazioni). Patologia: depressione</i>	» 194

<i>Personalità poco differenziata, personalità narcisistica e personalità scomposta. Patologia: psicosi simbiotica, psicosi narcisistica e psicosi dissociativa</i>	pag.	199
<i>Personalità rigide: personalità rigido-autoritaria e personalità rigido-compulsiva</i>	»	202
<i>Personalità erotica. Patologia: isteria d'angoscia o isterofobia, isteria di conversione e nevrosi attuale</i>	»	210
<i>Personalità non strutturata o organizzazioni predepressive. Patologia: depressione</i>	»	214
7. "Che dire delle versioni modificate dell'analisi?"	»	225
<i>Sulla validazione della terapia analitica</i>	»	226
<i>Versioni modificate dell'analisi. La durata della seduta ed il numero settimanale</i>	»	228
<i>Sostenere ed interpretare: due tecniche? Modifica o cambiamento?</i>	»	230
<i>Lo "stile materno" e lo "stile paterno". Allargamento o cambiamento?</i>	»	235
<i>"Frammento di un'analisi"</i>	»	237
<i>Quale analista per il paziente "grave"?</i>	»	244
<i>Paziente A. Setting - Responsabilità - Presenza dell'analista - Realtà dell'analista</i>	»	246
<i>Paziente B. Relazione - Interpretazione circolare - Neutralità e ritualità - Identificazione proiettiva</i>	»	251
<i>Paziente C. Trauma - Spontaneità</i>	»	256
8. La psicoanalisi e la filosofia del dialogo	»	259
<i>Diventare Io incontrando l'Altro</i>	»	260
<i>L'alterità che altera</i>	»	261
<i>Freud e Heidegger</i>	»	264
<i>Identità ego-centrica e identità altero-centrica</i>	»	265
<i>Martin Buber</i>	»	265
<i>Emmanuel Lévinas</i>	»	268
<i>La psicoanalisi relazionale</i>	»	271
9. L'etica psicoanalitica nella terapia e nell'Istituzione	»	274
<i>Sulla natura umana. Cosa ci ha lasciato Freud</i>	»	278
<i>Dal dogmatismo narcisistico al coinvolgimento affettivo dell'analista</i>	»	280
<i>La responsabilità del proprio inconscio. La responsabilità morale per il contenuto dei sogni</i>	»	281
<i>L'etica prima della metapsicologia</i>	»	283
<i>Etica e neutralità</i>	»	285
<i>Le considerazioni di Ernest Wallwork sul determinismo psichico</i>	»	287

<i>L'etica aristotelica di Freud</i>	pag. 290
<i>Il Codice Deontologico per la terapia psicoanalitica</i>	» 293
Postfazione , di <i>Fausto Petrella</i>	» 299
Bibliografia	» 305

Presentazione

di *Francesco Conrotto*

L'autore di questo volume ha una duplice identità professionale: è uno psicoanalista con funzione di training della Società Psicoanalitica Italiana, ma è anche uno psichiatra-psicoterapeuta che, per più di venti anni della sua vita professionale, ha lavorato nelle Istituzioni di Cura per le malattie mentali. È in questo duplice contesto clinico-culturale che bisogna inquadrare il testo che ci accingiamo a leggere.

Il volume presenta una dettagliata storia dell'approccio alla malattia mentale, dalle origini fino ai giorni nostri, mostrando l'evoluzione delle idee, i contrasti e le concordanze che si sono successivamente verificate tra le diverse prospettive teorico-cliniche, ma il cui *focus* centrale rimane quello tra la psicoanalisi e la psichiatria fenomenologico-esistenziale.

La psicoanalisi, costante e principale riferimento teorico dell'autore, viene articolata con la psichiatria fenomenologica che, nel corso del ventesimo secolo, è stata l'altra branca del sapere che ha contribuito al superamento del positivismo, quale unico fondamento scientifico dei fenomeni psichici e quindi psicopatologici. Anche al momento presente, il dialogo tra psicoanalisi e psichiatria fenomenologica è ciò che consente, alla psicologia ed alla psicopatologia, di sottrarsi al destino di rimanere schiacciate alla sola dimensione della neurobiologia. L'autore infatti ritiene che, dal dialogo tra la psicoanalisi e la psichiatria fenomenologica, sia nata un'opportunità e ne sia derivato un reciproco arricchimento. Un elemento assai importante, che queste due discipline hanno in comune, è l'approccio che mira alla ricerca del "significato" dei sintomi psichici. In maniera particolare, questo dialogo è ciò che ha favorito, o forse ha reso possibile, l'estensione della cura psicoanalitica alle patologie non-nevrotiche e anche alle psicosi vere e proprie.

Ezio M. Izzo riporta a Jaspers ed alla sua prima esperienza, descritta nel libro "I delitti della nostalgia" – che riprende l'argomento della sua tesi di laurea "Nostalgia e crimine" (1908) – l'introduzione dell'approccio basato

sul “comprendere”, che ha aperto la strada alla svolta fenomenologica della psichiatria. Questa apertura è stata poi sviluppata da Ludwig Binswanger che, a sua volta, è stato a lungo in contatto epistolare con Freud, riconoscendo alla pratica clinica freudiana il grande valore terapeutico e rivoluzionario nell’approccio alla malattia mentale. Il disaccordo rispetto alla teoria freudiana, che riteneva essere troppo legata alle scienze della natura, determinò il suo allontanamento dalla psicoanalisi. Di Binswanger è la formula che contrapponeva l’“*homo natura* all’*homo existentia*”, con cui si intendeva distinguere i rispettivi riferimenti teorico-culturali, quello della psicoanalisi freudiana e quello della analitica esistenziale.

Rispetto alla psicoanalisi, le considerazioni dell’autore del libro sono due. La prima è il fondamento, a suo avviso, troppo strettamente neurologico, da cui la centralità del concetto di *pulsione*. Egli suggerisce di “andare oltre”, formula che costituisce anche il titolo del volume. La seconda obiezione, che deriva dalla prima, sarebbe la focalizzazione della pratica terapeutica sulla *interpretazione*, cosa che limita l’utilizzabilità della psicoanalisi alle sole patologie nevrotiche, come ammetteva lo stesso Freud, quando affermava che le patologie extra-nevrotiche non erano accessibili alla cura psicoanalitica. È per questi motivi che la predilezione dell’autore è per quegli psicoanalisti che hanno allargato il campo teorico-clinico della psicoanalisi affrontando l’area, in precedenza ancora inesplorata, delle patologie extra-nevrotiche. In particolare: Ferenczi e Winnicott sono gli analisti verso i quali l’autore dirige il suo maggiore interesse.

Di Sandor Ferenczi l’autore ricorda che, lo stesso Freud, aveva detto che si era spinto in direzioni ancora non sufficientemente conosciute dello psichismo umano, dove le conoscenze della psicoanalisi ancora non erano arrivate, muovendosi perciò come un pioniere in terre sconosciute. A Donald Winnicott, è dedicato un ampio spazio del settimo capitolo del volume, in cui sono riportati brani di quanto lo psicoanalista inglese aveva scritto per illustrare situazioni cliniche “a limite” se non, addirittura, espressione di un funzionamento apertamente psicotico.

È quindi evidente che la propensione dell’autore è per quella branca della psicoanalisi che potremmo definire “relazionale”, vale a dire quella che individua nella relazione tra analista e paziente lo strumento efficace della cura, specialmente, nelle patologie extra-nevrotiche. Di qui l’apprezzamento per quegli analisti come Fairbairn, Nacht e gli Indipendenti Britannici, che hanno sviluppato teorie e pratiche focalizzate sulla “presenza” dell’analista e quindi sulla “relazione” e sul sostegno del Sé. Nel campo della psichiatria, gli autori prediletti sono, oltre a Binswanger, Medard Boss e in Italia: Cargniello, Borgna, Callieri e il giovane Basaglia, quando era ancora un fenomenologo. Anche Laing, è apprezzato in quanto operatore psichiatra con formazione psicoanalitica, ma attento alla cura dei pazienti

psicotici. È ovvio che, al contrario, alcuni concetti della psicoanalisi classica non sono molto apprezzati, quantomeno rispetto al trattamento dei casi gravi. Tra questi, in particolar modo, il concetto di *neutralità* e la tecnica del *silenzio* che potrebbero provocare una “ritraumatizzazione” del paziente psicotico già strutturalmente traumatizzato. La proposta è che, in questi casi, l’analista debba corrispondere ai *bisogni* del paziente e alternare, secondo le necessità, uno “stile materno” con uno “stile paterno”, nell’auspicio di favorire per il paziente “un nuovo inizio”. Anche rispetto alla frequenza e alla durata delle sedute, Ezio M. Izzo ritiene che sia necessario che vengano adattate ai bisogni del paziente e, nel settimo capitolo, presenta qualche esempio di sedute, da lui stesso condotte, con pazienti psicotici.

Il volume permette al lettore, sia questo uno psicoanalista o uno psichiatra, non dogmaticamente identificato soltanto con la psichiatria biologica, di ripercorrere non solo la storia dell’approccio alla malattia mentale, come si è sviluppato nel corso dei secoli, ma anche di esplorare le aree di intersezione tra la psicoanalisi e la psichiatria fenomenologica e allargare così gli orizzonti teorico-clinici di applicazione della cura psicoanalitica.

Introduzione

“È grigia, caro amico, qualunque teoria, verde è l'albero d'oro della vita” (Goethe). In queste parole di Goethe, che Freud cita numerose volte, riassumo il tema da cui partono le riflessioni di questo libro: è per la psicoanalisi un inquinamento o una risorsa coniugare la pulsione con l'esistenza, il verde dell'“albero d'oro della vita”?

Le ripetute citazioni che Freud fa di questa frase, fanno pensare che quel tema fosse presente anche in lui, seppure mai reso in modo esplicito. È dunque lecito porre l'ipotesi di una decisione strategica, assunta da Freud, nel tenere lontana da ogni accostamento la nascente creatura psicoanalitica, anche dal confronto con la psichiatria dell'esistenza. Oggi, dopo che la terapia psicoanalitica si è anche aperta a nuove aree della mente, è invece a mio parere un errore, che impoverisce entrambe, il continuare a tener chiuso il dialogo fra le due discipline.

Queste pagine, già scritte da anni, erano conservate in un cassetto e non ritenevo interessante farne un libro, poiché parlano di due discipline ben conosciute e studiate, sulle quali era stato detto tanto da far ritenere inutile ogni ulteriore riflessione.

È avvenuto però che, verso la fine del “secolo della psicoanalisi” e negli anni trascorsi del nuovo secolo, si è andato delineando un progressivo decadere dell'interesse verso entrambe.

La prima causa di quanto accaduto è da attribuire alla scelta di ateoreticità come irrinunciabile fondamento delle classificazioni della patologia mentale. Ha fatto seguito, a questa posizione nosografica ateoretica, un prevalere nell'offerta di cura della proposta cognitivo-comportamentale, che anche i pazienti hanno sentito e preferito come esperienza più distanziante. Si è poi aggiunta una impropria interpretazione delle scoperte delle neuroscienze, che ha contribuito a riportare in campo illusioni antiche.

Le scienze umane avevano impiegato un secolo per avvicinarci al malato come persona e riconoscerlo nel pieno dispiegamento della sua esisten-

za, ora se ne stanno di nuovo allontanando, riconsegnandolo alle lusinghe create dalle scoperte, peraltro utilissime, della neurologia e della farmacologia. Di conseguenza è andato sbiadendosi il ricordo di coloro che avevano introdotto e sviluppato in Europa la rivoluzione contro il positivismo e la psichiatria biologica.

La psicoanalisi e la psichiatria dell'esistenza, le due grandi psicopatologie che all'inizio, con Sigmund Freud e Ludwig Binswanger, avevano criticamente dialogato fra loro, stanno oggi cadendo nell'oblio e a volte si sente fare l'errore di mettere insieme psichiatria biologica e psichiatria fenomenologica, come se fossero un'unica disciplina.

Le storie di vita ed il pensiero di psichiatri come Ludwig Binswanger e Eugène Minkowsky, si vanno perdendo. Egualmente il ricordo di quella stagione, di grande entusiasmo e riflessione, che portò alla nascita della Psichiatria Sociale e dell'Antipsichiatria. Nella stessa storia della Psicoanalisi, sono accettate con riserva le esperienze terapeutiche di quegli analisti che, essendosi interessati al trattamento dei pazienti gravi, hanno apportato modifiche alle regole classiche, modifiche che sono anche aperture della psicoanalisi in senso antropologico.

In Italia abbiamo visto spegnersi l'entusiasmo che caratterizzava gli psicoanalisti fenomenologi. Ricordiamo quelli della Scuola di Pavia che, a partire dagli anni '70, avevano acceso grande interesse intorno alle trasformazioni del vecchio modo di avvicinarsi ai malati mentali, che fino ad allora era stato principalmente un difendersi dalla follia. Egualmente a Roma, abbiamo visto passare, come una meteora, la proposta di trasformazione dell'O.P. di Guidonia, di Bruno Callieri e della sua équipe, della quale ho fatto parte con la mia proposta del gioco-lavoro come strumento di terapia per le psicosi perduranti.

Qualche decennio fa, all'arrivo della psicoanalisi americana della inter-soggettività, abbiamo visto il disorientamento di quanti hanno fatto fatica a riconoscere che – gli psicoanalisti della costa orientale degli Usa – avevano efficacemente arricchito le loro teorie proprio nello scambio con la psichiatria fenomenologico-esistenziale, con la quale in Europa non c'era stato dialogo. Eppure queste due grandi psicopatologie erano nate, nella mitteleuropa all'inizio del secolo passato, con il medesimo obiettivo, quello di avversare la psichiatria biologica, che si traduceva nelle sole terapie farmacologiche.

È diventata allora grande la nostalgia per quel clima che, iniziato a Pavia con Dario De Martis e proseguito con Fausto Petrella, sembra essersi spento nel nuovo secolo¹. Sono stato allora motivato a riprendere il proget-

1. È per questo che meritano attenzione quegli analisti che vedono, come fonte di creatività, il dialogo psicoanalisi-psichiatria fenomenologica. Citiamo: Mario Rossi Monti,

to della pubblicazione di questo libro, ritenendo che oggi esso possa risultare utile ad un buon numero di allievi psicoanalisti e non solo.

Il primo capitolo è, in breve, la storia della psicologia a cominciare dalle origini. Vi è descritto pertanto il lungo cammino che le scienze umane hanno compiuto per passare, dalla anatomia e dalla fisiologia del patologico, alla psicologia del patologico. Dalla neurologia alla psicologia.

La nascita e la costruzione delle teorie psicologiche e psicopatologiche del novecento, non si può capire a fondo senza uno sguardo sul clima e sui cambiamenti socio-culturali di quel secolo. Per comprendere meglio è necessario cogliere gli eventuali nessi fra questi cambiamenti e le vicende biografiche, le esperienze di vita che hanno ispirato le teorie psicologiche dei vari autori ai quali ci avvicineremo. È per questo che, soprattutto nel secondo e nel terzo capitolo, una specie di compendio, si leggono continui riferimenti agli eventi sociali, culturali e personali con i quali si sono confrontate le teorie dei grandi psicologi, psichiatri-filosofi e psicoanalisti del novecento². In questi due capitoli, rispettivamente sulle psicopatologie generali fenomenologiche e su quelle dinamiche, vengono passati in rassegna, seppure a grandi linee, gli orientamenti di coloro che hanno fatto guadagnare un posto da protagoniste alle due discipline, il cui confronto è oggi oltremodo utile. Due le ragioni: la prima, per aprire la psicoanalisi alla dimensione antropologica dell'esistenza, che, a mio giudizio, ne arricchisce la portata terapeutica, come avviene anche per la psichiatria fenomenologica quando si apre alla dimensione dinamica della psiche; la seconda per fronteggiare – di nuovo insieme – il ritorno della prospettiva biologica.

Una fuorviante interpretazione delle grandi scoperte delle neuroscienze, ha fatto ritornare di nuovo la tendenza a confondere la spiegazione causale (eziologia) delle malattie e dei processi psichici in genere, con la comprensione dei vissuti e delle strategie che il soggetto compie per adattarsi alle cause, cioè alla sua biologia. Allora per cominciare bisogna precisare che la pur grandiosa scoperta delle neuroscienze – i neuroni specchio – costituiscono soltanto il substrato neurologico di base – necessario ma non sufficiente – per disporci a supporre quei fenomeni che avevano fatto formulare il concetto di empatia. La scoperta di quei neuroni non può dirci

docente presso l'Università di Urbino, autore, fra l'altro, di "Psicologia del patologico" con Giovanni Stanghellini, Cortina (2009) e Giuseppe Martini, docente presso l'Università Cattolica di Roma, autore del recente libro "La psicosi e la rappresentazione", Borla (2011).

2. Sono consapevole di non aver fatto menzione, solo per limiti di spazio, di molti autori importanti e del loro pensiero. Fra i filosofi fenomenologi, ad esempio Paul Ricoeur, fra gli psichiatri fenomenologi, ad esempio Medard Boss, Roland Kuhn e altri. Egualmente non ho potuto dire dei molti psichiatri fenomenologi italiani, Luciano del Pistoia e Gilberto Di Petta fra tutti. E ancora dei tanti analisti italiani che hanno fatto apprezzare, anche all'estero, la Psicoanalisi Italiana.